



---

SNOWSOUND ART

---

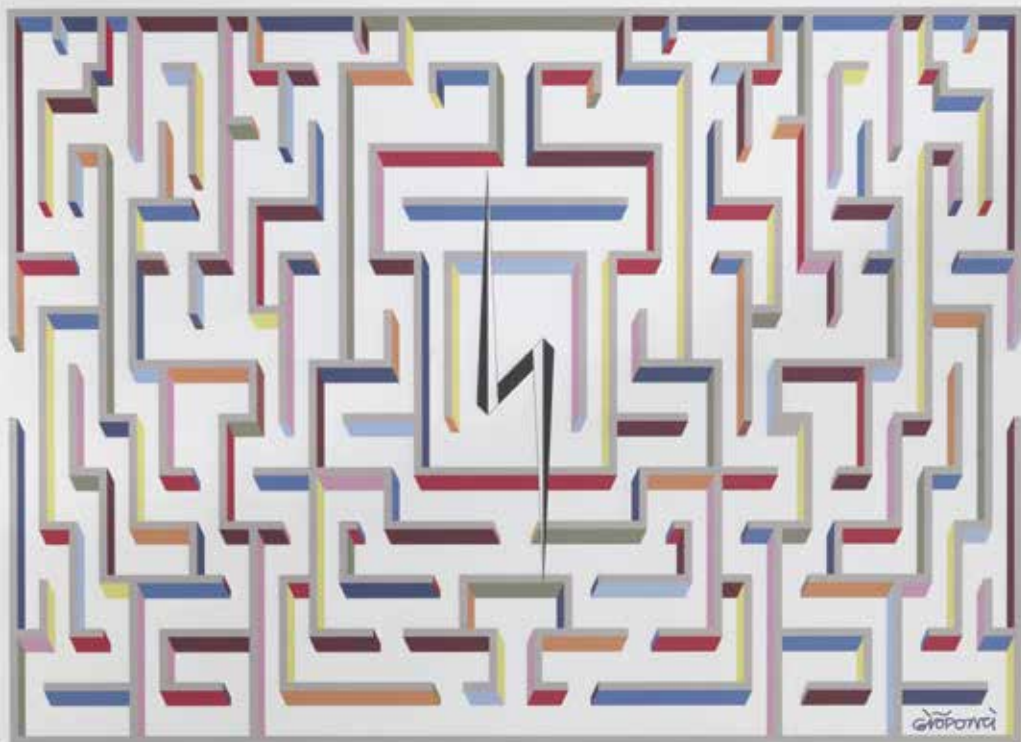
AKOESTIEKBOETIEK



Gio Ponti

# LO SPLENDORE DEL FUTURO

*The splendor of future*



SNOWSOUND Art

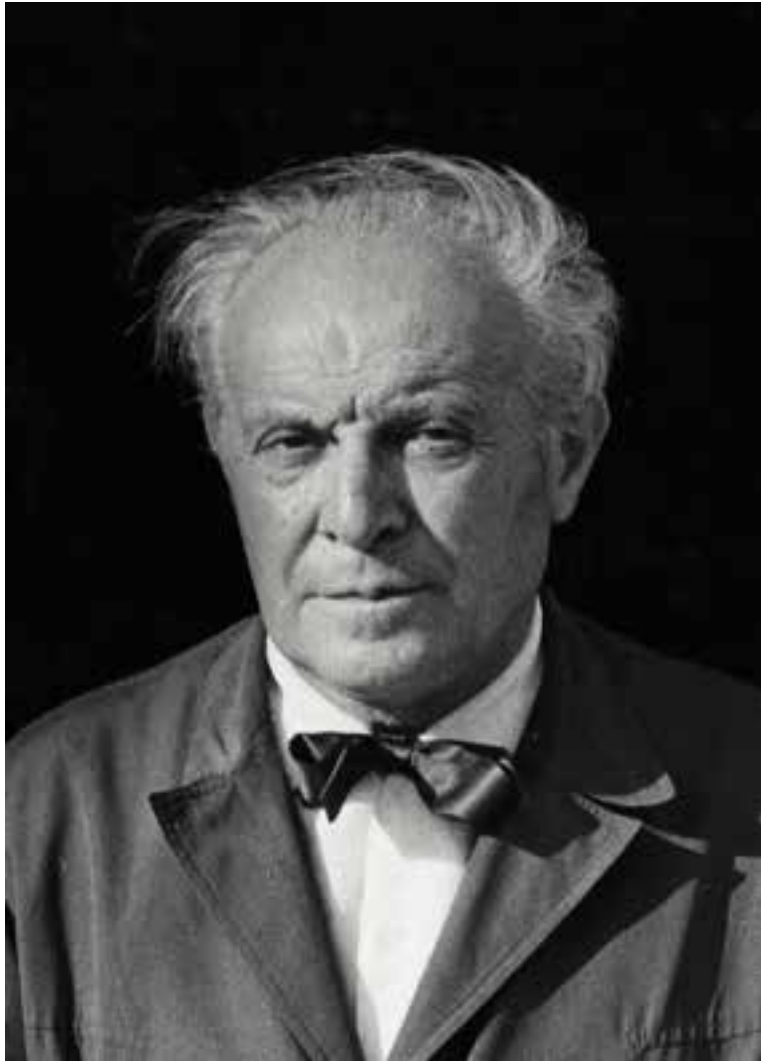
Gio Ponti

LO SPLENDORE DEL FUTURO  
*The splendor of future*

Testi di  
*Texts by*

Aldo Colonetti e Salvatore Licitra

Aprile 2018



La serie di pannelli fonoassorbenti Snowsound, realizzati su progetti di Gio Ponti, rappresenta un esempio di come il dialogo tra arte e industria debba essere sempre alla base di qualsiasi prodotto di serie.

*The series of Snowsound sound-absorbing panels, created using Gio Ponti's projects, serves as an example of how a dialogue between art and industry is necessary and should be the basis for any mass-produced product.*

## Lo splendore del futuro

“Lo splendore del futuro”, nel tipico linguaggio di Gio Ponti, sempre sospeso tra passato e presente, è la risposta a una frequente domanda che gli facevano, a proposito dello “splendore del passato”... “certamente m’interessa molto, ma molto di più mi affascina lo splendore del futuro, quello per il quale soltanto noi operiamo, perché eguagli lo splendore del passato nel quale non possiamo farci nulla”.

Il progetto di collaborazione avviato tra Gio Ponti Archives e la Caimi Brevetti è iscritto in questo percorso, dove il futuro, in questo caso, rappresenta una particolare tecnologia che Gio Ponti non poteva conoscere e che comunque, secondo noi, lo avrebbe affascinato, proprio in relazione al suo concetto di spazio abitato, nel segno della flessibilità e soprattutto di un “comfort” alla portata di tutti: nel nostro caso un tema fondamentale della sostenibilità, quello legato al buon ascolto, in casa, nei luoghi del lavoro e della cultura.

Dopo Gillo Dorfles, un altro protagonista del design e dell’architettura - tra l’altro amico di Dorfles e con comuni percorsi di lavoro e di collaborazione, basti pensare alla rivista “Domus” - dialoga progettualmente con le ricerche e le innovazioni di Snowsound, mettendo al centro il linguaggio delle arti e delle parole, che costituiscono uno dei patrimoni straordinari che ci ha lasciato in eredità.

In particolare una serie di disegni e di decori, tra i quali le sue famose “scritture” che non erano soltanto messaggi verbali, ma costituivano un arricchimento, teorico ed estetico, delle parole. Un’esperienza che proveniva dalla rilettura delle avanguardie artistiche del ‘900, il tutto, senza snaturare la loro identità e specificità storica, attraverso il rispetto del disegno pontiano.

## The Splendor of future

*“The splendor of future”, in the characteristic language of Gio Ponti, walking the line between past and present, was how Ponti would answer a question people often asked him, in relation to the “splendor of the past”... “certainly, I am very interested in it, but I am even more captivated by the splendor of the future, as it is the only thing we can change. We can’t do anything about the splendor of the past.”*

*The partnership established between Gio Ponti Archives and Caimi Brevetti is guided by this path, where the future, in this case, represents a special technology that Gio Ponti could not have known but which we are certain would have fascinated him, precisely due to his concept of inhabited space, under the banner of flexibility and especially of comfort, accessible to all: in our case, the fundamental issue is sustainability, related to good acoustics, at home, in the workplace and in spaces of culture.*

*After Gillo Dorfles, another key figure in design and architecture - who was also a friend of Dorfles and had common working and partnership relationships, including the magazine “Domus” - delved into the research and innovation of Snowsound, focusing on the language of the arts and words, which represent one of the extraordinary resources that Ponti left behind as his legacy.*

*Specifically, consider the series of designs and decors, including his famous “writings” that were not only verbal messages but also represented a theoretical and aesthetic wealth of words. The experience was born from a reinterpretation of the artistic avant-garde of the 20th century, while maintaining the identity and historic uniqueness by respecting Ponti’s design style.*

Ecco allora una serie di nuove utilizzazioni di progetti come il "Labirinto", lavoro a quattro mani con Paolo De Poli (1941-1947), il "Supergattomaggiore"(1967), a ricordo del suo amore per gli animali di casa, alcune sue "Lettere Disegnate", le "Porte Decorate", una vera e propria invenzione, nella logica di utilizzare qualsiasi oggetto e componente dell'abitare per parlare d'altro, in modo particolare d'arte. Sullo sfondo due capolavori architettonici, la Villa Nemazee a Teheran e Villa Planchart a Caracas.

Tutto questo per dimostrare che il tempo favorisce la durata delle opere se sono state pensate secondo un modello estetico e compositivo "aperto"; Gio Ponti resiste, anzi la sua modernità, messa alla prova, come nel caso di Snowsound, con nuove tecnologie che favoriscono l'ascolto e il dialogo tra l'architettura e i suoi abitanti, non finisce mai di stupirci, come un'infinita "Opera aperta", per citare un famoso saggio degli anni '60 di Umberto Eco.

Gio Ponti appartiene sempre di più al nostro tempo; più lo conosciamo, sempre più imprevedibili sono le sue potenzialità progettuali: lo splendore del futuro appartiene alla sua biografia culturale.

Aldo Colonetti

*Here then, we are seeing new uses of projects such as the "Labyrinth", co-designed by Paolo De Poli (1941-1947), the "Supergattomaggiore" (1967), a reminder of his love for domestic animals, some of his "Designed Letters", the "Decorated Doors", ingeniously taking a home object or accessory and using it to express something else, especially art. In the background, two architectural masterpieces, Villa Nemazee in Teheran and Villa Planchart in Caracas.*

*This all demonstrates how time promotes the durability of works if the works are designed according to an "open" aesthetic and composition; his modernity, when put to the test in innovations such as Snowsound, Gio Ponti stands up to the new technologies that encourage exchange and dialogue between architecture and those who dwell within it. We are constantly surprised, as in an endless "Open work" to quote a famous essay from the 1960s by Umberto Eco.*

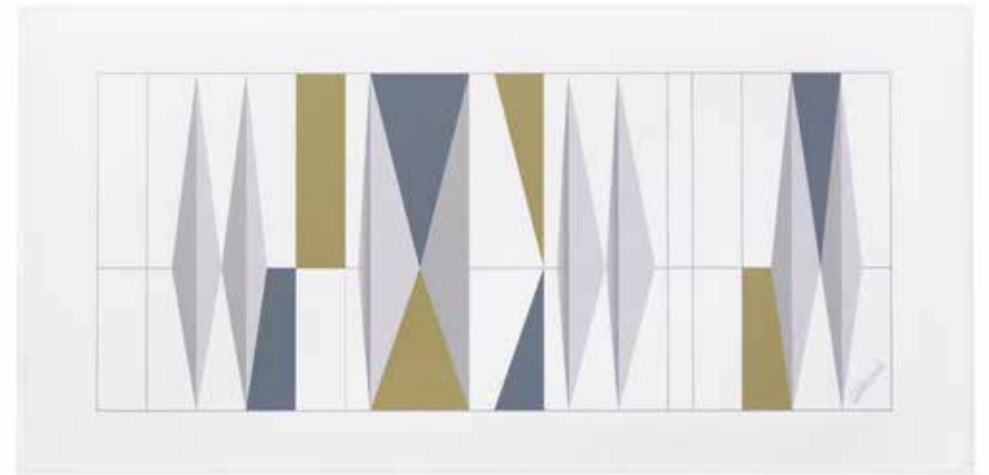
*More than ever, Gio Ponti is a contemporary. The better we get to know him, the more unexpected his design potential is: the splendor of the future belongs to his cultural biography.*

*Aldo Colonetti*



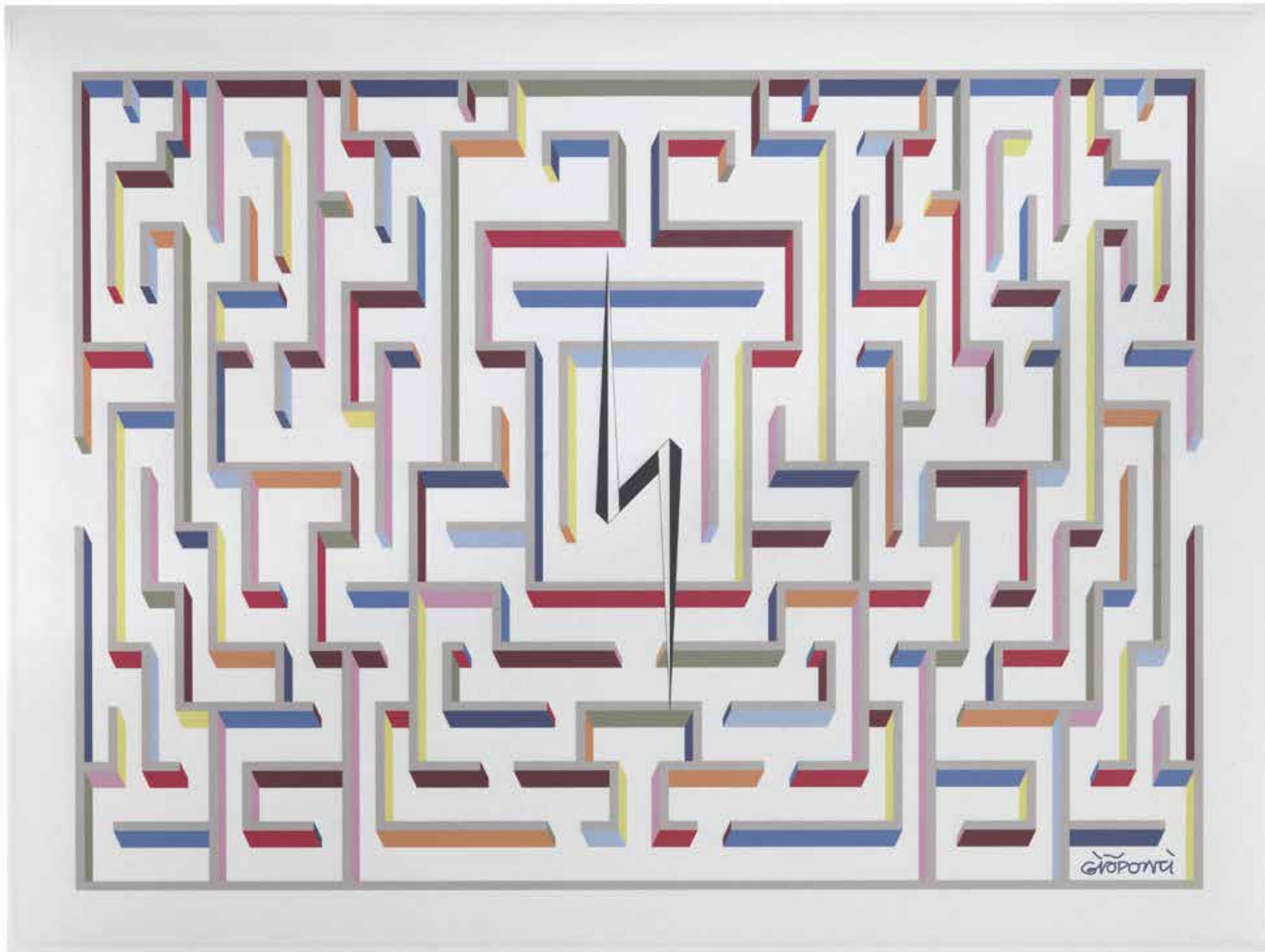
**Porte dipinte, 1957**  
 Pannello fonoassorbente Snowsound, parete, 159 x 59 cm

*Painted doors, 1957*  
*Sound-absorbing Snowsound panel, wall, 159 x 59 cm*



**Decoro per Villa Planchart e Villa Nemazee, 1955-1964**  
 Pannello fonoassorbente Snowsound, parete, 59 x 119 cm

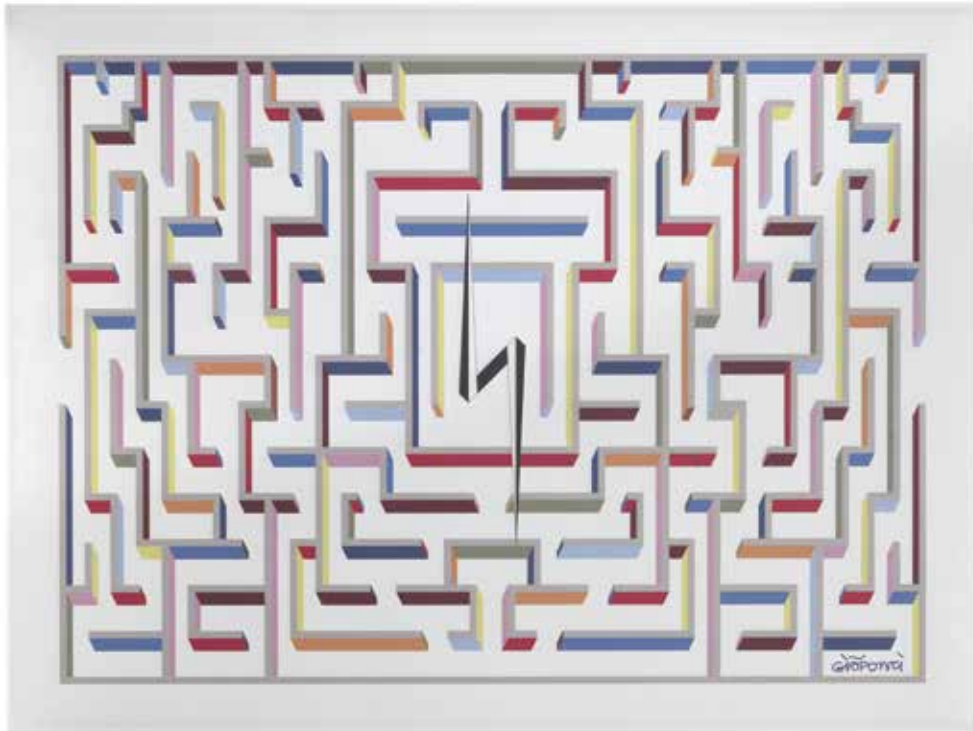
*Decor for Villa Planchart and Villa Nemazee, 1955-1964*  
*Sound-absorbing Snowsound panel, wall, 59 x 119 cm*



Labirinto  
vedi pg.14

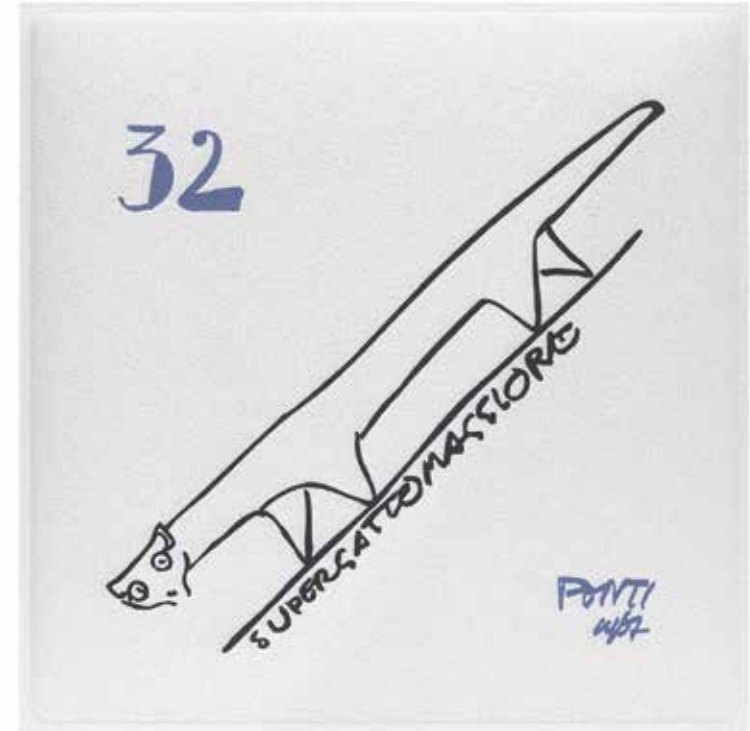
Labyrinth  
see page 14





**Labirinto, 1941-1947**  
 Pannello fonoassorbente Snowsound, parete, 119 x 159 cm

**Labyrinth, 1941-1947**  
 Sound-absorbing Snowsound panel, wall, 119 x 159 cm



**Supergattomaggiore, 1967**  
 Pannello fonoassorbente Snowsound, parete, 59 x 59 cm

**Supergattomaggiore, 1967**  
 Sound-absorbing Snowsound panel, wall, 59 x 59 cm

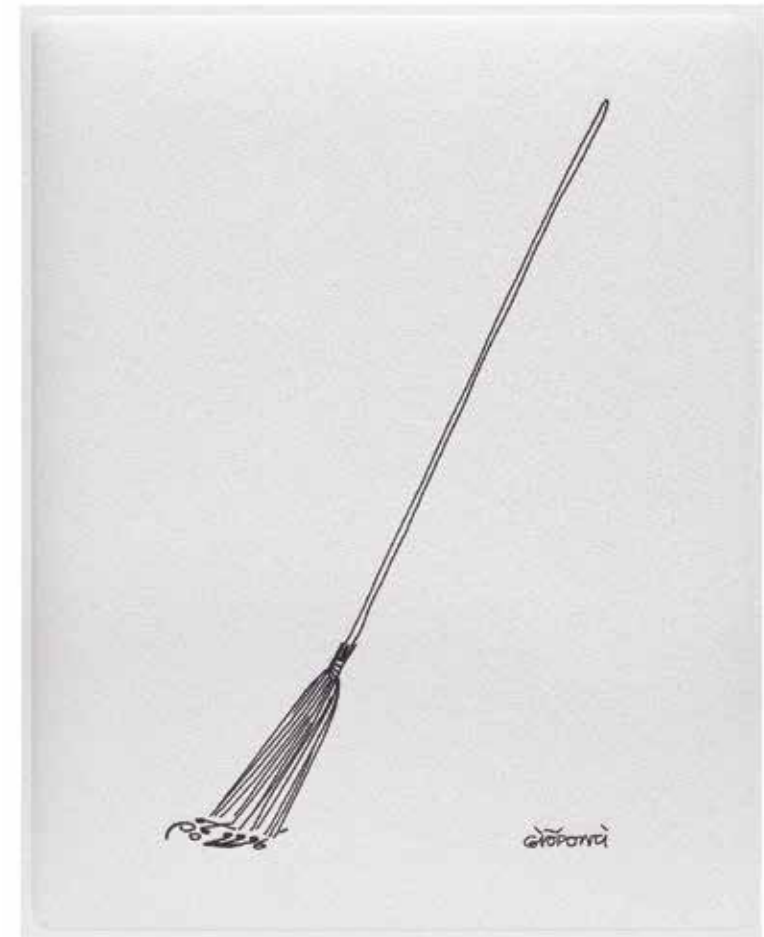


**Lettere diseguate**

Pannello fonoassorbente Snowsound, parete, 59 x 59 cm

**Drawn letters**

Sound-absorbing Snowsound panel, wall, 59 x 59 cm



**Lettere diseguate**

Pannello fonoassorbente Snowsound, parete, 75 x 59 cm

**Drawn letters**

Sound-absorbing Snowsound panel, wall, 75 x 59 cm

Ponti, pannelli e pennelli.

In omaggio a questa iniziativa di Caimi Brevetti, voglio dire di un aneddoto che Ponti amava raccontare facendo il punto sul ruolo dell'architetto: "Ai tempi - diceva Ponti - in cui io ero solo un teorico, mi preoccupavo che nella casa non si sentisse il rumore dei bambini. Una signora mi disse: "Ma come architetto, se è così bello sentire quelle vocette". Pontianamente tra teoria e vita, vince la seconda e la figura destinata a proporla è la donna.

La piccolola preziosa collezione dei pannelli Caimi racconta di un Gio Ponti che gioca e si diverte con "lettere disegnate" in punta di penna e con un labirinto dalla mimica tridimensionale. C'è il progetto di un gatto in vetro che fa il verso alla benzina "supercortemaggiore", poi la citazione del decoro elegante e mimetico ideato per celare aperture destinate a distendere lo sguardo nei saloni a doppia altezza. Infine la collezione riprende decori per una proposta di porte dipinte. Scrive Ponti: "Stoffe come quadri, quadri come porte: con questo sistema si potranno avere in casa "disegni d'autore". Ecco dunque anche il dialogo pontiano tra arte ed architettura, che si scambiano le parti, in un gioco di rimbalzi.

Si è detto, parlando del lavoro di Gio Ponti, che l'arte si innamorò dell'industria, ora si potrà dire che con la Caimi Brevetti è l'industria che si innamora dell'arte.

Sono sicuro che Ponti avrebbe apprezzato, ma forse ne avrebbe anche approfittato con slancio, avviandosi su percorsi inauditi, curioso come era di sperimentare nuove tecnologie.

*Ponti, pannelli e pennelli (Ponti, panels, brushes).*

*In homage to this initiative by Caimi Brevetti, I'd like to tell a story that Ponti loved to tell to underscore the role of the architect: "Back in the day, when I worked in the theoretical aspects of design, I worried that the noise of small children could be heard throughout a house. One day, a woman said to me: 'But why? It is so lovely to hear their little voices'. On balance, after weighing theory and real life, I realised the latter was preferable and it was that woman who suggested it."*

*Caimi's small, beautiful collection of panels provides a glimpse of Gio Ponti who played and delighted in "designed letters" on the tip of a pen and with a labyrinth that imitates three dimensions. The design of a meowing glass cat that resembles the ENI six-legged dragon logo, as well as references to elegantly camouflaged décor created to hide doorways and draw up the eye in high-ceilinged parlours. Finally, the collection borrows patterns for a line of painted doors. Ponti wrote: "Fabric like paintings, paintings like doors: this line can create a truly "custom-designed" home". It embodies Ponti's view of art and architecture, in which the pieces in the puzzle trade places and shift around.*

*When describing Gio Ponti's work, it is said that art fell in love with industry and now we can also say that Caimi Brevetti is the industry most deeply in love with art.*

*I am certain that Ponti would have appreciated, but he might have even jumped at the chance to go down a new path, as he was always curious to experiment on new technologies.*

L'argomento del suono non era sconosciuto ai tempi di Ponti.

Nel '57 Ponti, parlando delle porte scorrevoli Modernfold con cui aveva ritmato gli spazi della sua casa di Via Dezza 49, ne indicava le proprietà afoniche. Una qualità questa indispensabile nell'universo domestico della casa di Gio Ponti, pensato per comporsi e scomporsi in diverse stanze, con usi variabili ma tutti affacciati sulla "finestra arredata", diaframma tra interno ed esterno, tra casa e città.

L'idea guida di quel progetto era costruire uno spazio su misura senza misura, un apparato visivo-fonico che portasse in dote la massima libertà d'uso e composizione.

Anche l'edificio infatti Ponti lo ha pensato con un impianto quasi teatrale: la facciata appare come uno schermo racchiuso da una cornice leggera, staccata dal corpo dell'edificio. Gli appartamenti, penetrabili soprattutto a luci accese di sera, recitano a favore della città una sorta di presepe domestico.

Salvatore Licitra  
Gio Ponti Archives

*The matter of sound was not well understood in Ponti's day. In 1957, Ponti appreciated the silence of Modernfold sliding doors which he used to partition the spaces of his home in 49 Via Dezza. This was an essential feature in the home of Gio Ponti, designed to appear and disappear in different rooms, with variable uses but all looking onto the "decorated window", a barrier between the inside and outside, between home and city.*

*The underlying idea of this design was to construct a made-to-measure space without limits, a visual and audio apparatus that would bring with it the utmost freedom of use and composition.*

*Ponti also viewed buildings with an almost theatrical flourish: the façade appears like a screen enclosed by a lightweight frame, disconnected from the rest of the building. The apartments, perfectly visible in the evening with the lights on, reveal a warm sanctuary in the heart of the city.*

Salvatore Licitra  
Gio Ponti Archives



Giovanni Ponti, detto Gio (Milano 1891-1979), uno dei maestri del design e dall'architettura italiana, saggista, fondatore di riviste tra le quali "Domus", una grande figura eclettica, unica nel panorama internazionale del XX secolo. Ha inventato nel 1954 il premio "Compasso d'Oro"; uno dei suoi testi fondamentali è "Amate l'architettura", un vero manifesto per la cultura, lo stile e il gusto, non solo italiano. Ha disegnato centinaia di oggetti, le sue architetture sono in tutto il mondo: il "Grattacielo Pirelli" (1956), a Milano, un capolavoro assoluto, un grande museo negli Stati Uniti, il "Denver Art Museum", e la sede dell'Istituto Italiano di Cultura, a Stoccolma. Un vero e unico ambasciatore della cultura dell'abitare italiano.

*Giovanni Ponti, affectionately known as Gio (Milan, 1891-1979), one of the masters of Italian design and architecture, essayist, and founder of magazines, including "Domus", was a unique, eclectic personality in the international landscape of the 20th century. In 1954, he established the "Compasso d'Oro" prize and published one of his seminal writings, "Amate l'architettura", a veritable manifesto for culture, style and taste, Italian and otherwise. He has designed hundreds of objects and his architecture is found across the globe: Ponti's masterpiece, the Pirelli skyscraper (1956) in Milan; the great Denver Art Museum in Colorado; and the headquarters of the Italian Institute of Culture, in Stockholm. Ponti was an authentic ambassador for the quintessentially Italian way of living.*

Gillo Dorfles

# PER UN GIGANTISMO DEL DISEGNO

Opere 1937-2017



SNOWSOUND Art

Gillo Dorfles

PER UN GIGANTISMO DEL DISEGNO  
*Enormous Design*

Opere 1937-2017

Testi di:  
Aldo Colonetti e Luigi Sansone

Aprile 2017



La serie di pannelli fonoassorbenti Snowsound realizzati su disegni di Gillo Dorfles, rappresenta un esempio di come il dialogo tra arte e industria debba essere sempre alla base di qualsiasi prodotto di serie. Nel nostro caso, Dorfles ha partecipato a tutte le fasi del progetto, dall'ideazione alla realizzazione.

*The series of Snowsound sound-absorbing panels created using Gillo Dorfles' designs serves as an example of how a dialogue between art and industry is necessary and should be the basis for any mass-produced product. In our case, Dorfles participated in all phases of the project, from concept to creation.*





Gillo Dorfles ha sempre pensato e progettato libri, mostre, eventi culturali, ma soprattutto la sua pittura, secondo un atteggiamento nel segno della serialità: l'opera d'ingegno è sempre unica, mentre la possibilità di replicarla attraverso le vecchie e nuove tecnologie è infinita. Da qui la sua apertura sul mondo e il suo essere sempre in sintonia col proprio tempo, anticipandolo, là dove è possibile, con una serie di scarti che potremmo definire di "memoria duchampiana".

Questo è il caso del suo ultimo progetto, solo in ordine di tempo, definito dallo stesso Gillo, "Per un gigantismo del disegno", con il quale, dopo aver scelto insieme al curatore delle sue mostre, il critico Luigi Sansone, 4 disegni, realizzati tra il 1937 e il 1998, li affida a una serie di pannelli Snowsound: controllando passo dopo passo tutto il processo di trasformazione e di "manipolazione" creativa, e intervenendo direttamente con i tecnici della Caimi Brevetti nel processo di interpretazione, rispetto al linguaggio cromatico e all'ingrandimento del segno, giunge a una serie di risultati sorprendenti, dove, nel rispetto delle funzioni del prodotto, l'elemento estetico mostra una propria autonomia nei riguardi della matrice originaria.

Ecco, con questo ultimo lavoro di Gillo Dorfles abbiamo un esempio concreto di come lo sguardo sia in grado di andare oltre la superficie delle cose, facendo cogliere a noi osservatori che il processo creativo è infinito, come è infinita la possibilità di cogliere nei particolari gli universali, come ci hanno insegnato i grandi filosofi medievali, a condizione di rimettere al centro il "progetto", ovvero la persona.

"Per un gigantismo del disegno" significa tutto questo; l'eclettismo di Gillo Dorfles è sempre una sorpresa, in questo caso l'utilità dei pannelli si trasforma in una serie di paesaggi fantastici, nei quali i suoi occhi ci guardano, forse anche loro un po' sorpresi per i risultati raggiunti.

Aldo Colonetti

*Gillo Dorfles has always conceived and created books, exhibitions, cultural events, and, most of all, his paintings, and done so with a penchant for mass production. The work of art is always unique, however, the ability to reproduce it using old or new techniques knows no bounds. This is where Dorfles' openness to the world and his ability to always stay in step with the times comes from. When possible, he is ahead of the times, with a series of pieces that we could define as "Duchamp-esque".*

*This is the case with his latest (in chronological terms only) project, which Dorfles himself describes as "Enormous Design". He worked with the curator of his exhibitions, Luigi Sansone, to choose four designs created between 1937 and 1998, which he has lent to a series of Snowsound panels. Dorfles supervised each step of the transformation and creative "manipulation" process, and worked directly with technicians from Caimi Brevetti in interpreting the expressiveness of the colours and how the designs were to be enlarged. This led to a series of surprising results in which, with respect to the functionality of the product, the aesthetic element shows its autonomy as compared to the original idea.*

*Thus, with this latest work by Gillo Dorfles, we have a concrete example of how the eyes can see beyond the surface of things, allowing us as observers to understand that the creative process is infinite. Just as there are infinite possibilities to pick up on the universal in the details, as the great medieval philosophers taught us, as long as we put the "design" (or, in other words, the person) at the centre of things.*

*"Enormous Design" means all of this; Gillo Dorfles' eclecticism is always a surprise. In this case, the functionality of the panels is transformed into a series of amazing landscapes where his eyes watch us, eyes that are perhaps also a bit surprised at the achieved result.*

*Aldo Colonetti*

Gillo Dorfles nel 1948 è tra i fondatori del Movimento Arte Concreta (MAC) insieme a Gianni Monnet, Bruno Munari e Atanasio Soldati; nell'ambito del movimento Dorfles, oltre che come artista, esercita un ruolo chiave di critico e teorico.

La sua ricerca di moduli grafici personali o di forme che nascono da segni consciamente o inconsciamente guidati esprimono schemi strutturali originari e vitali, che sono alla base delle opere "concrete" di Dorfles. Gli aderenti al MAC aspirano a un impegno nel mondo della produzione e il loro desiderio di crescita industriale li fa attenti alle nuove tecniche e ai nuovi materiali.

Lo stesso Dorfles, nel suo libro "Il divenire della critica", afferma che alla base del concretismo del MAC c'è uno sfondo più tecnicistico, legato alla scienza e alla tecnologia, tipico dell'area lombarda: "il MAC fu forse il primo movimento artistico dove – specie per l'azione svolta in esso da Munari e da Monnet – si presero, sin da allora, a considerare oltre alle attività puramente pittoriche, quelle, non meno importanti per la nostra civiltà, dell'arte applicata all'industria, del disegno industriale, della grafica pubblicitaria, ecc. Tali tentativi assai timidi e del tutto disinteressati e privi d'ogni appoggio economico, dovevano costituire il punto di partenza per quelle ricerche di interazione tra le arti: tra pittura scultura e architettura, tra arte e industria, persino tra arte visuale e poesia, che soltanto ai nostri giorni avrebbero trovato un vasto e facile sviluppo".

È in questo spirito di collaborazione tra arte e industria che recentemente Dorfles e la Caimi Brevetti hanno intrapreso l'ideazione e la realizzazione di quattro grandi pannelli fonoassorbenti (Snowsound) per pareti e soffitti che riproducono altrettante opere che Dorfles ha personalmente scelto tra quelle che egli ha eseguito su carta in vari periodi (dal 1937 alla fine degli anni Novanta) sperimentando con successo diverse tecniche: dalla tempera grassa alla xilografia, dai pastelli ai pennarelli.

Le varie fasi della creazione di questi pannelli, dall'ingrandimento dei disegni alla scelta dei colori, sono state seguite personalmente da Dorfles passo passo, il risultato è un prodotto industriale di grande qualità e utilità.

Luigi Sansone

*In 1948, Gillo Dorfles founded the Movimento Arte Concreta (MAC) along with Gianni Monnet, Bruno Munari, and Atanasio Soldati; as part of this movement, Dorfles played a key role as a critic and philosopher in addition to his work as an artist.*

*At the base of Dorfles' concrete works is research into personal visual models or shapes born of consciously or unconsciously guided signs that represent original and dynamic structural foundations. Followers of MAC aim to dedicate themselves to the world of production, and their desire for industrial growth means they are aware of new techniques and new materials.*

*In his book "Il divenire della critica" (The Changing State of Criticism), Dorfles himself says that behind MAC's concrete nature is a technical foundation tied to science and technology, typical of the Lombardy region. "MAC was perhaps the first artistic movement whereby – especially when it comes to the work carried out by Munari and Monnet as part of it – it took it upon itself from the beginning to look beyond purely painting to consider things no less important for our civilization, such as art applied to industry, industrial design, and graphic design for advertising, etc. These attempts that were quite hesitant and uninterested in and without any type of economic support were to be a starting point for research into interaction among the arts: among painting, sculpture and architecture; between art and industry; and even between visual arts and poetry, which only in our times would develop in a more widespread and effortless way."*

*It is this spirit of collaboration between art and industry that has recently led to Dorfles and Caimi Brevetti to come up with and create four large sound-absorbing panels (Snowsound) for walls and ceilings. These panels reproduce four works that Dorfles chose personally from among those he did on paper in various periods (from 1937 until the end of the 1990s), successfully experimenting with different techniques, from tempera grassa (egg-oil tempera) to xylography, and from pastels to markers.*

*Dorfles himself followed each and every step in creating these panels, from enlarging the designs to the choice of colours. The result is an industrial product of great quality and functionality.*

Luigi Sansone



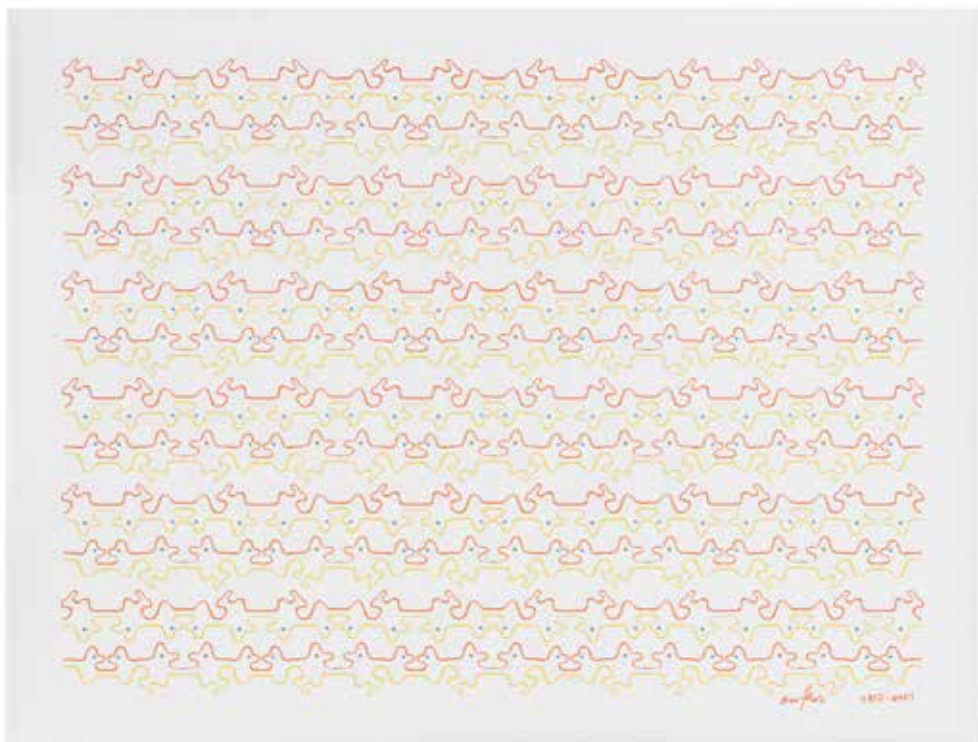
Senza titolo, 1998  
Pannello fonoassorbente Snowsound, parete / soffitto, 119 x 119 cm

*Untitled, 1998*  
*Sound-absorbing Snowsound panel, wall / ceiling, 119 x 119 cm*



Senza titolo, 1998  
Pannello fonoassorbente Snowsound, parete / soffitto, 119 x 119 cm

*Untitled, 1998*  
*Sound-absorbing Snowsound panel, wall / ceiling, 119 x 119 cm*



*Senza titolo, 1937-2017*  
Pannello fonoassorbente Snowsound, parete / soffitto, 119 x 159 cm

*Untitled, 1937-2017*  
Sound-absorbing Snowsound panel, wall / ceiling, 119 x 159 cm



*Senza titolo, 1991*  
Pannello fonoassorbente Snowsound, parete / soffitto, 119 x 159 cm

*Untitled, 1991*  
Sound-absorbing Snowsound panel, wall / ceiling, 119 x 159 cm



Senza titolo, 1955-2017  
Pannello fonoassorbente Snowsound, parete, 159 x 119 cm

*Untitled, 1955-2017*  
*Sound-absorbing Snowsound panel, wall, 159 x 119 cm*



Senza titolo, 1955-2017  
Pannello fonoassorbente Snowsound, parete, 159 x 119 cm

*Untitled, 1955-2017*  
*Sound-absorbing Snowsound panel, wall, 159 x 119 cm*



Senza titolo, 1955-2017  
Pannello fonoassorbente Snowsound, parete, 159 x 119 cm

*Untitled, 1955-2017*  
*Sound-absorbing Snowsound panel, wall, 159 x 119 cm*



Senza titolo, 1955-2017  
Pannello fonoassorbente Snowsound, parete, 159 x 119 cm

*Untitled, 1955-2017*  
*Sound-absorbing Snowsound panel, wall, 159 x 119 cm*





Nato a Trieste nel 1910, è pittore, critico d'arte, teorico e storico. Fondatore Nel 1948 del Movimento Arte Concreta MAC con Monnet, Soldati e Munari; all'interno del movimento ha rappresentato un cardine teorico. Professore Ordinario di Estetica a Milano, Cagliari, Trieste, ha insegnato come visiting professor, in decine di università nel mondo. Autore di innumerevoli saggi di estetica, tradotti in tutto il mondo, tra i quali "Le oscillazioni del Gusto", "L'intervallo perduto", "Kitsch". Collabora dagli anni '70 con il Corriere della Sera. E' ritenuto uno dei maggiori studiosi di arte al mondo.

*Born in Trieste in 1910, Dorfles is a painter, art critic, philosopher, and historian. In 1948, he founded the "Movimento Arte Concreta" (MAC) with Monnet, Soldati and Munari. Dorfles was the theoretical cornerstone of the movement. A professor of aesthetics in Milano, Cagliari and Trieste, he has also served as a visiting professor in dozens of universities throughout the world. Dorfles has authored countless books on aesthetics, which have been translated throughout the world. These books include "Le oscillazioni del Gusto" (Fluctuating Tastes), "L'intervallo perduto" (The Lost Interval), and "Kitsch". He has worked with the Corriere della Sera newspaper since the 1970s. He is considered one of the foremost art scholars in the world.*





# AKOESTIEKBOETIEK



Deze informatie is afkomstig van de website van AkoestiekBoetiek.nl.

Voor vragen, toelichting en meer informatie kunt u contact opnemen met:

**AkoestiekBoetiek**

Modem 20b

7741 MJ Coevorden

**T** +31 (0)85-077 3688

**E** [info@akoestiekboetiek.nl](mailto:info@akoestiekboetiek.nl)

**W** [www.akoestiekboetiek.nl](http://www.akoestiekboetiek.nl)